

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente nella Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Annetrato 10.

GRANIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,45 - 7* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,31 — Genova 5,30 - 6,52 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 22,12
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,34 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,47 - 20,1 - 22,2 — Genova 7,48 - 11,15 - 15,40 - 19,43 - 20,22 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per le nostre tradizioni

Un forte e magnifico movimento elettorale si disegna nel Collegio di Acqui per la rielezione del nostro antico deputato:

On. Maggiore Ferraris

All'avvicinarsi della battaglia si rivedono le passate energie, si ravvivano le amicizie e le simpatie, si organizza la vittoria.

Il partito costituzionale costituisce l'immensa maggioranza del Collegio. Per ben 8 volte dal 1886 in poi, per 27 anni esso stette saldo, compatto e vittorioso intorno al nome di Maggiore Ferraris. Esso è pronto oggi a nuove battaglie, a nuove e luminose vittorie.

Noi combattiamo in nome di alti principi, in nome delle più radiose idealità di democrazia e di patria. Maggiore Ferraris ha consacrato trent'anni di lavoro e di studio alla prosperità economica, alla grandezza politica d'Italia: ha lavorato con fede al bene ed al progresso delle classi popolari, al miglioramento degli operai e dei contadini, all'ascensione del proletariato.

Tutta la sua opera di oratore, di pensatore, di uomo politico ha una sola divisa: *per la patria e per il popolo!*

Maggiore Ferraris è oggidì non soltanto uno dei deputati anziani, ma una delle personalità più notevoli della Camera e del Paese. Socio dell'Accademia dei Lincei, il più alto istituto scientifico del Regno, Direttore della più stimata Rivista del Paese, egli ha un posto elevato nella politica e nella scienza. Così in Italia ed all'Estero egli porta con onore il nome del Collegio di Acqui.

Il Collegio di Acqui interprete del pensiero generale della nuova Italia; il Collegio di Acqui che per le sue antiche tradizioni liberali fu sempre alla testa del benessere delle classi popolari, rinnoverà a Maggiore Ferraris il mandato elettivo. Esso restituirà al Parlamento fra il plauso dell'Italia l'antico combattente per ogni idea di pubblico bene, l'antico soldato di libertà e di progresso.

Nessuno più di Maggiore Ferraris colla tenace propaganda della parola e della penna ha lavorato per il progresso della patria, per l'agricoltura e per i contadini, per la diminuzione delle imposte sulle classi popolari, per la scuola, per le istituzioni sociali più utili e benefiche per gli operai.

Sorto dal popolo, con esso rimase tutta la vita, senza abbandonarlo, senza tradirlo.

Noi siamo sicuri della vittoria! Lo splendido contegno della città di Acqui e della maggior parte del Collegio, contro i metodi deplorabili dei nostri avversari, assicura il trionfo della nostra causa. Acqui si sente offesa e

colpita nelle sue nobili ed alte tradizioni politiche e si ribella. Acqui città si prepara ad una votazione imponente e compatta sul nome di Maggiore Ferraris e dà alle schiere dei vecchi e dei nuovi elettori il vessillo della battaglia e l'emblema della vittoria.

Acqui sa e sente che il suo nome è indissolubilmente collegato al Collegio e vuole mantenerlo con onore e con dignità. Essa non permetterà mai che sia oscurato il prezioso patrimonio morale e politico, che da Giuseppe Saracco in poi è vanto del Piemonte, è onore d'Italia intera.

I nostri padri iniziarono il movimento delle idee patriottiche e liberali.

Quando Carlo Alberto venne ad inaugurare il Ponte sulla Bormida lo accolsero al grido di *Statuto e Libertà!*

Nel 1851 quando un vento di reazione soffì in Piemonte, Acqui sventolò con Giuseppe Saracco il vessillo di libertà e democrazia.

Così Acqui volle incolumi quelle franchigie costituzionali, che un popolo intero, a prezzo della vita aveva conquistato nella implacabile lotta contro lo straniero e sui campi gloriosi della indipendenza nazionale.

Oggi ci aspettano altre battaglie, altre rivendicazioni, altre conquiste! Oggi dobbiamo combattere per l'elevazione del costume politico, per la dignità della vita nazionale, per la difesa ed il trionfo delle idee popolari, contro chi non ha nè partito, nè programma, contro chi non presenta nè un passato politico, nè garanzia alcuna per l'avvenire.

Giuseppe Saracco ci diede la nostra bandiera di battaglia e di vittoria, quando pubblicamente ci additò Maggiore Ferraris, come uno *fra i più distinti membri della Camera eletta, come l'onore del Collegio di Acqui.*

Con queste parole quasi fatidiche, Egli volle lasciarci il suo legato politico, il suo austero ammonimento nel giorno in cui il popolo di Acqui fosse chiamato a nuovi cimenti, a nuove battaglie.

All'eco della sua patriottica voce, non mai spenta, avanti sempre! Concordei e forti, la nostra vittoria sarà l'onore del Collegio di Acqui!

Ogni elettore del Collegio d'Acqui dovrebbe leggere la

RELAZIONE della Commissione d'Inchiesta sul movimento operaio Genovese

pubblicata dal Giornale Il Lavoro di Genova del 29 Dicembre 1909, N. 2011.

Chi possiede il presente giornale, non lo apparti in un cassetto, in un armadio! Lo faccia circolare fra amici, parenti e conoscenti quanto più può.

Lo spieghi e lo commenti. Tutti oggi sono elettori e tutti devono essere illuminati.

Il Collegio d'Acqui suggella il giudizio di GENOVA e di SAMPIERDARENA

A misura che il periodo elettorale si accentua, la posizione di Maggiore Ferraris si è rafforzata, si è resa invincibile.

Il nostro deputato ha visitato in questi giorni molta parte del Collegio. Dovunque fu accolto con cordiali e festose manifestazioni della volontà libera e spontanea degli elettori.

A Mombaldone, a Montechiaro, a Merana i Uffici Comunali, i cittadini più autorevoli, gli uomini che raccolgono in se la fiducia delle popolazioni e ne esprimono il pensiero, lo ricevettero coll'antica fiducia e coll'incrollabile proposito di combattere e di vincere con lui e per lui.

E' bello, è commovente questo spettacolo di quasi tutto un Collegio, che si ritrova nel giorno della battaglia, che si stringe attorno alla sua antica ed onorata bandiera per tenere alto all'ombra di essa il prestigio delle istituzioni parlamentari ed il buon nome delle classi popolari e lavoratrici del Collegio.

Acqui ed il Collegio sono un popolo fiero di antichi e forti Monferrini. Non tollerarono mai nè tirannie, nè oppressioni altrui e siamo oggi pronti a respingere, a fronte alta, le aggressioni politiche, fatte con metodi che suonano offesa alla dignità del popolo, alla incolumità delle libertà pubbliche e delle istituzioni patriottiche.

Di giorno in giorno Maggiore Ferraris acquista terreno e l'Avv. Murialdi ne perde a vista d'occhio.

Siamo i primi a riconoscere che vi poté essere da principio un momento d'incertezza in una parte del corpo elettorale. Ora esso è svanito. Un senso di dignità, di reazione percorre il Collegio e lo accende di paese in paese, di frazione in frazione.

La settimana passata colle sue compatte, imponenti manifestazioni a favore di Maggiore Ferraris ha deciso in modo irrevocabile della situazione del Collegio. Tutti sanno, tutti sentono che la posizione dell'Avv. Murialdi è rovinata. Oramai egli è un uomo buttato a fiume in Acqui, come lo buttarono a mare gli operai, i lavoratori di Genova e di Sampierdarena tosto che lo conobbero!

La caduta a Genova!

I popoli — proclamò a ragione Giuseppe Zanardelli — perdonano più facilmente a coloro che li opprimono, che a coloro che li ingannano!

Così fecero gli operai di Genova e di Sampierdarena, così sono pronti a fare i lavoratori ed i contadini di Acqui e delle nostre forti vallate, sulle quali spirano le sane brezze dell'amore di patria e della dignità politica della nazione.

Oramai è noto a tutti che l'Avv. Murialdi aveva ottenuto a Genova la fiducia degli operai e del popolo; ma la prova da lui fatta fu così infelice e dolorosa, che ben presto cadde e gli venne tolta ogni pubblica fiducia.

In estate — grazie alla ferrovia Genova-Ovada-Acqui — un'ondata di cittadini di tutte le classi sociali, di uomini che occupano cariche pubbliche, di commercianti,

di borghesi, di operai — si riversa da Genova, da Sampierdarena e dalla Liguria nelle campagne pittoresche, nelle valli amene del Collegio di Acqui. Sono i nostri amici, i nostri fratelli, che accogliamo a festa e che qui vengono a rinvigorire le loro energie lavoratrici.

Sono costoro che hanno portato in mezzo a noi e che hanno diffuso di casa in casa, il senso dello stupore e del dolore che il Collegio di Acqui possa accogliere l'Avv. Murialdi dopo le dolorose sue vicende politiche di Genova e di Sampierdarena.

Sono essi che ci riferiscono che l'Avv. Murialdi ha un passato politico che i suoi amici indarno tentano ricoprire col silenzio. Ma questo silenzio è la loro più eloquente condanna! Se l'Avv. Murialdi ha fatto prova così infelice, così disgraziata nelle cariche modeste della vicina Liguria, quanto peggiore sarà l'opera sua, quando per sventura nostra fosse elevato a più alti uffici pubblici?

Quando un individuo è caduto dalla fiducia delle popolazioni, come l'Avv. Murialdi precipitò a Genova ed in Liguria, come può credere di rifarsi e di travestirsi politicamente nel Collegio di Acqui, dove giunge ogni giorno l'eco delle sue infelici e dolorose gesta politiche in mezzo a popolazioni, che nobilmente lo avevano accolto come compagno di lavoro e di rivendicazioni sociali?

Il vuoto nel Collegio!

Ogni operaio, ogni contadino, ogni elettore di Acqui si pone questa domanda: l'Avv. Murialdi servirà noi ed i nostri paesi con gli stessi metodi politici messi in opera fra gli operai ed i lavoratori di Liguria che gli avevano data la loro fiducia? Come ha risposto a questa fiducia l'Avv. Murialdi? E dopo la prima, infelice e disastrosa sua prova politica, saremo noi — elettori e cittadini del Collegio d'Acqui — così ingenui da chiamarlo a prove più alte, più difficili, più onorevoli?

Ecco perchè in questi giorni si va formando il vuoto nel Collegio di Acqui intorno all'Avv. Murialdi, come si è rapidamente compiuto a Genova ed a Sampierdarena il più malinconico e desolato vuoto attorno a lui ed al nome suo, dopo che gli operai conobbero i suoi metodi ed i suoi intenti di azione amministrativa e politica.

Appena l'Avv. Murialdi è uscito dai Comuni a lui vicini, per visitare le altre parti del Collegio, egli ha trovato intorno a se il vuoto, l'astensione, la sfiducia. Sindaci, Consigli Comunali, cittadini che ricoprono cariche pubbliche quasi in massa pubblicamente si astennero dall'incontrarlo, dal riceverlo. Così egli di giorno in giorno precipita nella stima politica e nella fiducia del Collegio, che oramai lo ha giudicato. Di insuccesso in insuccesso, la sua candidatura tramonta e cade!

Con un'ingenuità che stupisce, l'Avv. Murialdi ha creduto di gettarsi in mezzo a noi, forse sperando di non esservi conosciuto e giudicato. Ma la luce della verità lo rischiarò di giorno in giorno nel